



Dario Franceschini, ministro del Turismo e dei Beni culturali

PARLA FRANCESCHINI

«Cinecittà al raddoppio con l'ingresso della Cdp»

Antonello Cherchi — a pag. 16

Cinecittà prepara il raddoppio grazie all'ingresso di Cassa depositi

L'INTERVISTA

DARIO FRANCESCHINI

Cdp conferirebbe un terreno confinante con gli studios e grande come l'area attuale

La manovra porta a 640 milioni il fondo cinema e l'aliquota tax credit al 40%

Antonello Cherchi

Cinecittà si riorganizza e raddoppia. Nella legge di bilancio è previsto che Istituto Luce, a cui dal 2017 fanno capo gli studios della capitale, con il nuovo anno si trasformi da Srl in Spa. Il cambio della veste giuridica darebbe l'opportunità di aprire ad altri soggetti pubblici, oltre al ministero dei Beni culturali e a quello dell'Economia. Il ministro Dario Franceschini sta pensando all'ingresso di Cassa depositi e prestiti.

«L'ipotesi su cui stiamo lavorando - spiega il responsabile dei Beni culturali - è che il gruppo Cdp entri in Cinecittà. Questo consentirà di conferire a Cinecittà un'area grande come quella attualmente occupata dagli studios. Un'area di proprietà di Cdp, che confina con Cinecittà e che consentirebbe di raddoppiarne gli spazi e allo stesso tempo di far entrare un partner industriale, ovvero Cdp o le sue società. Stiamo costruendo le condizioni per un salto di qualità assoluto: una grande operazione industriale per l'Italia e per Roma. Non è fuori luogo parlare di Hollywood europea».

A che punto è il confronto con Cdp?

A uno stadio avanzato, anche perché la norma è stata scritta esattamente in questa prospettiva.

Si allarga il campo d'azione di Cdp, già vostro partner nell'operazione cosiddetta "Netflix per la cultura", prevista dal Dl Rilancio?

Anche quella misura si inserisce in un disegno più complessivo. In quel caso si è partiti e dalla considerazione che in tutto il mondo, durante il lockdown, gran parte delle produzioni - lirica, prosa, teatro, musica - si sono spostate sulla rete, quasi sempre gratuitamente, come offerta culturale. Un gesto bellissimo. L'idea inserita nel Dl Rilancio è di costruire una piattaforma che offra a pagamento l'intera offerta culturale italiana. Un'iniziativa che nell'emergenza - ma speriamo finisca presto - darebbe agli artisti l'opportunità di guadagnare e, in prospettiva, potrebbe diventare un'offerta integrativa dei canali tradizionali, senza sostituirsi agli spettacoli dal vivo. Sarebbe anche un'opportunità per la promozione del Paese.

Il ruolo di Cdp in questo caso qual è?

Noi ci abbiamo messo 10 milioni di euro e Cdp sta andando avanti nella strutturazione della società e nella ricerca di partner privati. In prospettiva potrebbe diventare un progetto molto più vasto, che si integra con quello di Cinecittà. Vorrei costruire meccanismi che favoriscano la crescita di grandi aziende italiane in questo settore. Si tratta di un ambito appetitoso: è già cominciata l'attenzione dei colossi stranieri verso le nostre aziende culturali. Dobbiamo strutturarci, irrobustirci e investire nel settore come una delle grandi scelte economiche del Paese.

Dunque, niente vendita di pezzi del nostro patrimonio produttivo?

Non esiste. Quando mi sono state fatte offerte, ho gentilmente declinato. Altra cosa è costruire partnership, ospitare produzioni straniere per valorizzare le nostre potenzialità.

Nella Cinecittà allargata resta forte la presenza del pubblico?

Al momento, come anche prevede la norma, saranno coinvolti soltanto soggetti pubblici.

Non solo Cinecittà: nella manovra crescono anche gli incentivi fiscali al cinema.

Ci troviamo in un momento in cui si stanno incrociando elementi che preparano una stagione di forte sviluppo del cinema e dell'audiovisivo in Italia. Per esempio, la crescita mondiale dell'audiovisivo, con la moltiplicazione delle piattaforme. Poi ci sono le risorse messe in campo dal 2016 per il tax credit del cinema, che hanno aumentato in maniera significativa l'attrattività del nostro Paese.

L'Italia, però, è sempre stata un set ambito.

Ma fino all'introduzione del tax credit si veniva qui per girare qualche scena e poi il resto del film lo si andava a produrre in un altro Paese dove c'erano incentivi fiscali migliori e studi moderni. Ora l'Italia è ridiventata attrattiva. La stessa Cinecittà fi-



no a qualche anno fa era in una situazione di crisi. Ora richiama i grandi produttori, da Netflix a Disney, che chiedono di affittare spazi a lungo termine. Lo scenario si è rovesciato. Adesso c'è troppa domanda. Tant'è che abbiamo stanziato 25 milioni per costruire nell'attuale area due nuovi studi. I progetti sono già stati approvati.

Il tax credit ha funzionato e ora con la manovra cresce?

A partire dal 2016 il fondo per il cinema, che alimenta i crediti d'imposta, è arrivato a 400 milioni di euro. Quest'anno per far fronte all'emergenza abbiamo aggiunto 150 milioni, così da portare l'aliquota del tax credit dal 30 al 40 per cento. Con la legge di bilancio le risorse del fondo cinema aumentano di 240 milioni, passando a 640 milioni totali l'anno. Questo ci consentirà di mantenere in via strutturale il credito d'imposta al 40 per cento.

Perché in manovra avete messo nuove risorse sul diritto di prelazione nell'acquisto di beni culturali?

Perché i soldi si erano molto ridotti. Durante l'anno capita di avere l'opportunità di comprare beni immobili di interesse culturale o opere, così da arricchire il patrimonio statale. Per esempio, quest'anno abbiamo portato a termine l'operazione dell'isola Gallinara, che rischiava di essere privatizzata e finire in mani straniere.

Risorse che aumentano e altre che diminuiscono: quelle per il bonus 18enni si riducono da 190 a 150 milioni.

È un dato contabile. Anche l'anno scorso nella previsione iniziale le risorse non bastavano per assicurare i 500 euro, ma nel corso dell'anno il fondo è stato integrato. L'impegno è di farlo anche nel 2021, così da tenere il bonus a 500 euro.

Per le fondazioni liriche arriva una nuova proroga. La parola fine sul loro risanamento è ancora una volta rimandata?

Gli enti lirici vanno molto meglio del passato, perché la legge Bray ha funzionato. Tanti sono risanati, però conservano un debito assai impegnativo ed è quello che ora dovremo affrontare.



**DARIO
FRANCESCHINI**
Ministro
per i Beni
culturali
e il turismo



Laboratorio della fiction. Gli studi di Cinecittà a Roma

IMAGOECONOMICA

© RIPRODUZIONE RISERVATA